

OSPEDALE Il sindaco Corti chiede lumi sul piano che prevedeva l'allargamento dei locali a piano terra

Pronto Soccorso Che fine ha fatto il progetto di ampliamento?

di Paola Farina

Che fine ha fatto il progetto di ampliamento del Pronto Soccorso dell'ospedale di Desio? Se lo chiede il sindaco Roberto Corti e se lo chiedono i cittadini più attenti, che ricordano le notizie e le dichiarazioni che si sono susseguite negli anni. Nel maggio 2017, la Regione Lombardia aveva stanziato due milioni di euro per i lavori al Pronto Soccorso: l'intervento era nell'elenco del programma regionale di investimenti sanitari 2017-2019. «Grazie alla delibera approvata in Giunta regionale, finanzieremo l'ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale di Desio» aveva annunciato l'assessore regionale brianzolo Fabrizio Sala (oggi anche vicepresidente della Regione) che nel 2016 in campagna elettorale aveva fatto visita all'ospedale di Desio promettendo fondi. L'anno scorso è stata pubblicata la gara per la redazione del progetto definitivo esecutivo. «Non abbiamo saputo più nulla» dice il sindaco Corti. «Occorre invece accelerare su questo progetto, a prescindere dal fatto che l'ospedale sia parte dell'Asst di Monza o di Vimercate». Il progetto prevede l'ampliamento dei locali del Pronto Soccorso, che rimarrà sempre al piano terra. Oltre agli spazi, resta il grave problema della carenza di personale come ha denunciato la Cgil in una lettera inviata a fine giugno al direttore generale Mario Alparone, chiedendo un intervento immediato. «Gli operatori

sanitari sono molto preoccupati» dice Tania Goldonetto segretaria della Funzione Pubblica della Cgil Monza e Brianza - la situazione è grave, rischiosa e pericolosa». All'appello, secondo il sindacato che si è confrontato con i lavoratori del Pronto Soccorso, mancherebbero almeno 3 o 4 figure di medici. Lo scorso 3 luglio l'Asst di Monza ha pubblicato un avviso pubblico per un incarico a tempo determinato di un anno per un posto di dirigente medico da assegnare al Pronto Soccorso di Desio. Qualcosa si muove, ma non basta, a giudicare dalle segnalazioni che giungono dal sindacato. Il direttore generale Alparone, intanto, risponde sulla questione del taglio dei posti letto per l'estate: «La riduzione estiva dei posti letto a Desio è del tutto allineata a quella effettuata negli anni precedenti. Prima del periodo estivo le sale operatorie erano 4 delle 6 sedute massime previste anche dalla normativa regionale che impone un utilizzo al 70%. Con la riduzione estiva siamo scesi a 3 che è compatibile con il periodo dell'anno scorso. Comunque per rafforzare il presidio di Desio durante il periodo estivo, ho disposto un supporto per l'anestesia con trasferimento da Monza e per il ps (ricordo che abbiamo avuto risposta negativa da tutti i medici delle graduatorie di medicina interna e di urgenza che abbiamo attivato e che ho disposto anche un avviso a tempo determinato) ho previsto il trasferimento di persone per supportare 26 turni».



L'ospedale di via Mazzini

IL PD ATTACCA

Prestazioni sospese causa Covid «Serve un piano per garantirle»

Serve un piano specifico che consenta gli ospedali lombardi di garantire «in tempi ragionevoli» le prestazioni sanitarie sospese a causa della pandemia: senza un'estensione degli orari e l'assunzione di personale la mancanza di cure rischia di trasformarsi in «una nuova emergenza». Il grido d'allarme è stato lanciato giovedì a Lissone dagli esponenti del Pd durante il convegno dedicato al sistema sanitario in Brianza: da marzo all'ospedale di Desio sono state rinviate 11.163 tra visite ed esami, al San Gerardo 43.157, a Vimercate 21.568. Ora occorre un intervento organico, avvertono i democratici, per evitare che i pazienti siano costretti a effettuare le cure a pagamento. Nella nostra provincia il picco di infezioni è stato rilevato tra il 26 marzo e il 16 aprile: tra Monza e Desio sono stati allestiti 611 posti letto

Covid-19, hanno operato 846 medici mentre sono stati 3.375 gli operatori impegnati a contrastare l'infezione. Il 5% di loro è risultato positivo a fronte dell'8% di Vimercate e l'11% della Lombardia.

Il modello sanitario lombardo, secondo i sindaci e i medici intervenuti al dibattito, non ha retto all'emergenza: «La riforma» ha commentato il consigliere regionale Gigi Ponti - ha mostrato la corda. Il principio ospedalocentrico non regge da solo: la sanità deve essere territoriale, vicina alla gente. Vogliamo lavorare insieme a chi condivide una nuova strategia: in Brianza serve una visione unitaria di bisogni e servizi erogati recuperando il ruolo dei medici di base». La Regione, ha incalzato, deve investire maggiormente nelle Usc, le Unità speciali di continuità assistenziale volute dal Governo per garantire l'assistenza domiciliare: delle 200 previste in Lombardia ne sono state attivate 55 e delle 17 destinate alla Brianza ne sono partite 7 di cui 4 nell'area di Monza e 3 in quella di Vimercate. ■ M.Bon.

IN VIA MAZZINI Nella struttura ci sono 50 lavoratori somministrati: nessun riconoscimento per lo sforzo dovuto al Covid

Stessi rischi e stessa fatica degli altri Ma ai precari non va nessun premio

Sono una cinquantina i lavoratori somministrati in servizio all'ospedale di Desio: il loro rapporto di lavoro è regolato da un contratto di somministrazione, sono cioè assunti tramite un'agenzia.

La maggior parte sono operatori socio sanitari, ma c'è anche qualche addetto all'amministrazione. Non sono solo giovani. Per loro, come per i colleghi assunti con lo stesso contratto in altre strutture ospedaliere, questi sono giorni di mobilitazione. I sindacati hanno organizzato un'assemblea lunedì scorso all'ospedale di Desio per incontrare i somministrati e fare il punto della situazione. In cantiere ci sono alcune iniziative, con l'obiettivo di accen-

dere i riflettori sulla loro condizione e rivendicare i loro diritti di lavoratori. «I somministrati sono precari, ma di fatto lavorano in corsia con i dipendenti» dice Lino Ceccarelli segretario della Nidil Cgil Monza e Brianza - «Noi chiediamo la stabilizzazione di questi lavoratori». Gli operatori, come i colleghi, hanno dato il massimo durante l'emergenza coronavirus, lavorando senza sosta. Alcuni di loro si sono anche ammalati. E ora la beffa: per loro non è previsto il riconoscimento economico che è andato ai dipendenti impegnati in prima linea nella lotta al coronavirus. «Per i somministrati non c'è nessun premio, loro sono stati esclusi. Il riconoscimento deve andare

anche a loro» dice Ceccarelli. Dello stesso parere anche Giovanni Agudio della Felsa Cisl Monza e Brianza: «Il personale somministrato è precario da anni, eppure svolge ormai un ruolo di organico. Durante l'emergenza ha dato più di quanto poteva. I lavoratori si sono sacrificati, senza ricevere nulla in cambio».

All'ospedale di Desio c'è una questione in più: «L'incertezza sul futuro della struttura, per cui è previsto il passaggio dalla Asst di Monza a quella di Vimercate complica le cose. C'è preoccupazione» sottolinea il sindacalista. In vista ci sono due iniziative. Il 15 luglio, in occasione dell'inaugurazione del padiglione B dell'ospedale San



Infermieri in reparto, per i precari stesso lavoro ma nessun riconoscimento

Gerardo alla presenza del presidente della Regione Attilio Fontana, i sindacati organizzeranno un presidio.

«Proteremo per chiedere l'erogazione dell'indennità Covid e la stabilizzazione del personale» afferma Agudio. E il 24

luglio potrebbe scattare lo stato d'agitazione a livello territoriale, seguendo le segreterie nazionali e chiederemo alla Prefettura di essere convocati. Siamo pronti» dice Ceccarelli. ■ P.Far.